

«I consigli di quartiere? Esperimenti correggibili»

Del Bono ai sindacati: «Non realtà amministrative decentrate ma luoghi di partecipazione». Candidature fino al 14 novembre

■ Emilio Del Bono interviene, con l'assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli, all'incontro sui Consigli di quartiere organizzato da Cisl Cgil e Uil nella sede della prima, in via Altipiano D'Asiago, e ribadisce le ragioni di una scelta che stava già nel suo programma elettorale da candidato sindaco.

A poco più di un mese e mezzo dall'election day del 14 dicembre - e mentre è in corso la raccolta delle candidature (fino al 14 novembre) che potranno essere presentate anche in occasione delle assemblee pubbliche dal 10 al 14 novembre -, il primo cittadino riassume i pilastri dei nuovi organismi di partecipazione: «non realtà di decentramento amministrativo ma luoghi di consultazione e di proposta». Entra poi nel merito delle questioni che hanno animato il dibattito politico. Primo: il profilo «prettamente civico» dei Consigli di quartiere. «Le forze politiche sono già rappresentate in Consiglio comunale. Ciò di cui avevamo bisogno era uno strumento che fosse opportunità di cittadinanza attiva». Poi il voto, e la possibilità di votare e di candidarsi (può presentare la candidatura anche chi abita in provincia e questo per coinvolgere anche chi non abita nei quartieri ma li vive, ad esempio per lavoro), oltre che per i cittadini che abbiano compiuto almeno 16 anni, anche per gli extracomunitari con almeno cinque

anni di residenza, anche non consecutivi. «Occorreva un canale che laicizzasse il rapporto tra i cittadini stranieri e l'istituzione. La Brescia di domani non può essere una città in cui questa mediazione sia impernata prettamente sulla dimensione etnico religiosa. Deve esserlo invece sulla cittadinanza. È indispensabile per andare verso un'integrazione completa». Infine il nodo «quorum». «Sono organismi volontaristici in cui non c'è obbligo di rappresentatività - rammenta Del Bono -. Mettere il quorum avrebbe voluto dire negare questo profilo». Il sindaco ricorda che «questa è una fase sperimen-

tale, il meccanismo potrà essere ulteriormente raffinato e corretto in corsa». Aggiunge Fenaroli: «La lista di candidati per essere accolta deve essere maggiorata del 30% rispetto agli eleggibili. Se in un quartiere non ci fossero candidature a sufficienza per mettere in moto il meccanismo elettorale, bisognerà trovare un metodo per eventuali elezioni di secondo grado per quel quartiere. È un nodo che affronteremo». Da Cisl, Cgil e Uil di Brescia, con i segretari generali Enzo Torri, Damiano Galletti e Daniele Bailo, la conferma del «parere positivo» sul cammino imboccato dalla Loggia.

Paola Gregorio